

APPROVATO CON C.C. N. 33 DEL 28.04.86

COMUNE DI OLGiate OLONA

REGOLAMENTO PER IL CONSIGLIO COMUNALE

SVOLGIMENTO DELLE RIUNIONI

Art. 1 - PRESIDENZA

Il Consiglio comunale è presieduto dal Sindaco ed in caso di sua assenza o impedimento dall'Assessore Anziano, salvo le eccezioni previste dalla Legge.

Art. 2 - ORDINE DEL GIORNO

L'ordine del giorno, costituente la norma fondamentale delle adunanze, contiene tutti gli argomenti che dovranno essere esaminati e discussi dal Consiglio comunale per le conseguenti determinazioni.

Dovranno essere iscritte nell'ordine del giorno, in maniera analitica, le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni presentate entro il giorno della riunione di Giunta che delibera la convocazione del Consiglio, e per le quali il proponente richiede la risposta verbale in Consiglio Comunale.

I Consiglieri comunali possono altresì presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni urgenti per le quali è previsto il termine di gg. 5 antecedenti le riunioni del Consiglio comunale.

Le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni debbono essere iscritte al termine dell'ordine del giorno.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni decadono qualora il presentatore non sia presente in aula al momento della discussione.

Art. 3 - APERTURA DELLA SEDUTA E LETTURA DEL VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA

Constatato il numero legale degli intervenuti e dichiarata aperta la seduta, il Presidente fa dare lettura del verbale della seduta precedente per la necessaria approvazione, salvo che il Consiglio non dichiari di darlo per letto ed approvato, ritenendosi che i Consiglieri abbiano avuto modo di leggerlo in Segreteria ed essere quindi in grado di far subito i loro eventuali rilievi per omissioni, imprecisioni od errori.

La seduta di prima convocazione sarà dichiarata deserta qualora il numero legale non venisse raggiunto trascorsa mezz'ora dall'orario di convocazione indicato nell'invito.

Art. 4 - DIVIETI SULL'ORDINE DEL GIORNO

E' vietato assolutamente trattare argomenti non compresi nell'ordine del giorno.

Il Presidente, peraltro, può in ogni momento fare comunicazioni su oggetti estranei all'ordine del giorno, ma su tali comunicazioni non si potrà aprire discussione né procedere a deliberazione. Potranno tuttavia sulle comunicazioni stesse essere presentate mozioni da iscrivere all'ordine del giorno dell'adunanza successiva.

E' vietato di regola modificare la successione numerica dell'ordine del giorno, ma ogni Consigliere può proporre all'approvazione del Consiglio l'inversione dell'ordine del giorno stesso per dare la precedenza a qualche affare che piu' sollecitamente interessi, purché tale procedura non impedisca l'adempimento di quanto previsto dal precedente art. 2.

Art. 5 - MODALITA' PER LA DISCUSSIONE

Il Presidente o l'Assessore del ramo, riferisce intorno all'argomento d mettersi in discussione e generalmente fa conoscere anche il pensiero della Giunta e, se necessario, degli Uffici Amministrativi del Comune.

Ultimata l'esposizione del Presidente o dell'Assessore del ramo, si apre la discussione cui possono prendere parte tutti i Consiglieri, i quali però devono chiedere verbalmente la parola, che il Presidente concede per turno o seconda dell'ordine di richiesta.

Avuta la parola, il Consigliere può svolgere il suo intervento che deve essere conferente con l'oggetto in trattazione all'ordine del giorno, per un tempo non superiore a 15 minuti.

Il Consiglio comunale potrà di volta in volta stabilire un periodo di tempo superiore a quello previsto quando siano in trattazione argomenti di particolare rilievo.

In entrambi i casi il Presidente può richiamare all'ordine o all'argomento il Consigliere e toglierli persino la parola.

Ciascun Consigliere non può intervenire sullo stesso argomento piu' di due volte, oltre all'intervento conclusivo per dichiarazione di voto, e salvo gli eventuali interventi per fatto personale o mozione d'ordine, ai quali deve inoltre essere dato corso con precedenza sulle iscrizioni a parlare.

Sussiste il fatto personale quando un Consigliere sia deplorato per la propria condotta, o gli vengano attribuite opinioni diverse da quelle espresse. Chi chiede la parola per fatto personale deve precisarne la ragione ed il Presidente decide circa il suo fondamento. Se la decisione del Presidente non sia accettata dal ricorrente, decide il Consiglio per alzata di mano, senza discussione.

E' mozione d'ordine il richiamo alla Legge o al Regolamento, o il rilievo sul modo e l'ordine coi quali sia sta posta la questione dibattuta o si intende procedere alla votazione. Sulla ammissione o meno della mozione d'ordine, si pronuncia il Presidente. Qualora la sua decisione non sia accettata da chi ha proposto la mozione, il Consiglio decide per alzata di mano, senza discussione.

Esaurita la discussione, il Presidente o l'Assessore del ramo riassumerà la discussione stessa, concretando la proposta da mettere in votazione nelle forme di legge.

In conseguenza alla discussione su un determinato oggetto, possono sorgere:

- a) questioni preliminari;
- b) questioni sospensive;
- c) emendamenti.

Prima della questione principale, deve essere messo ai voti:

- 1) la questione preliminare, cioè se si debba dare luogo a deliberare o no;
- 2) la questione sospensiva, cioè se la deliberazione debba sospendersi per un tempo non determinato;
- 3) gli emendamenti, secondo l'ordine in cui vennero proposti o secondo quell'altro che il Presidente, assenziente il Consiglio, riconosca migliore per la chiarezza della discussione.

Non si concede mai la parola durante la votazione, né tra la prova e la controprova, salvo che per un richiamo al regolamento.

Art. 6 - SINDACATO DEI CONSIGLIERI

I Consiglieri, per la esplicazione della loro azione di Sindacato, possono presentare:

A) l'interrogazione che consiste nella semplice domanda scritta e segnata all'ordine del giorno se un fatto sia vero, se alcuna informazione ne sia pervenuta alla Giunta o se sia esatta, se la Giunta intende comunicare al Consiglio i documenti che al Consigliere occorrono o sia per prendere qualche risoluzione su determinati oggetti.

Alla interrogazione risponde il Sindaco, l'Assessore del ramo inerente alla interrogazione e l'interrogante deve limitarsi a dichiarare brevemente se sia stato o no risposto in modo soddisfacente alla sua domanda.

Il Sindaco o l'Assessore del ramo ha diritto di replicare.

L'interrogazione non può dare luogo né ad una discussione né ad una questione, essendo essa soltanto l'informativa e non ha altro scopo che di provocare una risposta.

E' data facoltà al Sindaco ed alla Giunta di rispondere per iscritto alle interrogazioni, ove da parte dell'interrogante non venga fatta esplicita richiesta di risposta verbale in Consiglio Comunale.

B) L'interpellanza consiste nella domanda scritta fatta all'Amministrazione, alla quale la stessa dovrà rispondere, circa i motivi e gli intendimenti della sua condotta su un determinato affare.

L'interpellanza coinvolge anche la partecipazione di tutto il Consiglio, per cui ogni membro può farla anche propria.

L'interpellanza non può condurre ad una deliberazione, ma può essere mutata in mozione da sottoporre all'immediata votazione del Consiglio comunale.

C) La mozione consiste in una proposta concreta e si compendia in un giudizio che il Consigliere intende provocare sulla condotta o azione del Sindaco o della Giunta ovvero in un voto sui criteri da seguire in ordine a determinati affari.

Le mozioni possono presentarsi, oltre che per iscritto, anche seduta stante, come conclusione e conseguenza delle discussioni avvenute in riferimento ad ogni argomento iscritto all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

Art. 7 - Per quanto non previsto, si fa riferimento al T.U. sulla Legge Comunale e Provinciale.